

### **Nuova speranza**

Corre la pioggia con lame  
di pietra fredda, trotta e arretra  
e quasi mi annienta.

Più del mio è acre respiro  
il ritmo del vento, come  
corsa di bimbo all'estremo  
si adagia sul terreno.

È dura stoffa di taffetà,  
filato fitto d'anima  
quest'esistenza di nulla  
che si contorce in trame di voce  
e si dipana a fil di lama.

E beffardo è il tempo  
nel suo procedere lesto,  
nel presagio precario di paura,  
nel confinare i malati tra mura  
avvinti da rassegnazione pura.

Beffardo e vile è il tempo  
in anni d'attesa in corpi minati,  
distanti, consunti e affamati.

Perdono il tremulo fuoco i visi,  
ma rilucono i colori oltre l'angoscia  
e crescono i germogli di speranza.

La mia malattia, questa  
forestiera presenza della morte,  
più non sarà siepe d'odio, indurita  
scorza di pera ancora acerba.

Si srotola sull'orme sue dispersa  
la mia malattia, strofina appena  
contro il freddo la sua schiena  
e mi ritrovo aorta pulsante

accostata ai pampini vernini  
che furia impudica non dissecca.  
E davvero ora so che domani  
sarà ancora estate.